



EDITORIALE

RAI, Radiotelevisione Italiana,
presenta...

La RAI ha aperto la nuova stagione calando sul tavolo verde del palinsesto autunnale un tris d'assi vincente: Nardone, Caruso, Tortora.

Tre uomini che hanno segnato la storia, tre vite "speciali" che la RAI ha saputo portare abilmente sul piccolo schermo dando vita a tre fiction che hanno catturato l'attenzione del pubblico.

segue a pag. 3



TU COSA VEDI?



FOTOLEGGENDO
DAL 26 SETTEMBRE 2012 - ROMA



ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



IN QUESTO NUMERO

..... IN EVIDENZA

Raffaele Paganini e la sua "DanceTV" *pag 5*

Ponte senza cresta *pag 8*

Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato di Roma -
Rassegna Teatrale 2013 *pag 12*

.....MOSTRE

"Novembre 1977" di Zaelia Bishop.
Sala Santa Rita *pag 13*

La frescura riempie i campi e i monti.
Palazzo Venezia *pag 15*

Veermer - Il secolo d'oro dell'arte *olandese pag 16*

Foto Marvellini *pag 17*

..... LIBRI

Fantastica Eccezione *pag 20*

Stazioni di transito *pag 22*

..... CINEMA

Ottobre al Cinema *pag 24*

.....APPUNTAMENTI

E tu quanti zingari conosci?
Campagna DOSTA! 2012/2013 *pag 27*

Viaggio nella fragilità.
L'iniziativa di Maria Rebecca Ballestra *pag 28*

La notte dei Musei 2012 *pag 29*

Inside her eyes - Palazzo Valentini *pag 30*

Veermer - Scuderie del Quirinale *pag 31*

Biennale internazionale di antiquariato di Roma VIII
Ed. 2012 *pag 34*



.....EDITORIALE

RAI, Radiotelevisione Italiana, presenta...

La RAI ha aperto la nuova stagione calando sul tavolo verde del palinsesto autunnale un tris d'assi vincente: Nardone, Caruso, Tortora.

Tre uomini che hanno segnato la storia, tre vite "speciali" che la RAI ha saputo portare abilmente sul piccolo schermo dando vita a tre fiction che hanno catturato l'attenzione del pubblico.

Il compito di dare avvio alla nuova programmazione è stato affidato il 6 settembre a *Il commissario Nardone*, interpretato da Sergio Assisi, un attore che anno dopo anno sta dando prova di un'eccellente capacità recitativa: perfetto nei panni del ragazzo scanzonato e "sciupafemmine", intenso e coinvolgente in ruoli più impegnati.

Nella fiction dedicata al commissario Nardone, che ci terrà compagnia per sei puntate, Sergio Assisi veste i panni del commissario napoletano, nato nel 1915 e morto nel 1986, che negli anni Quaranta è stato costretto a trasferirsi a Milano e a svolgere la sua attività in quella città così lontana e così diversa dalla sua Napoli. Un commissario "sui generis" che ha cambiato radicalmente il rapporto tra cittadini e forze dell'ordine dando vita alla prima squadra mobile, portando i poliziotti a contatto con la gente e creando il numero di emergenza 777, antesignano dell'attuale 113.

Al fianco di Sergio Assisi due figure femminili estremamente diverse tra loro ma entrambe intriganti e magnetiche: Giorgia Surina, donna autonoma e moderna che si innamora e sposa il commissario, e Anna Safronik, la prostituta numero uno della città che diventerà sincera amica e fidata informatrice di Nardone. Nella squadra del Commissario spicca l'accigliato Muraro (un bravo ma poco sfruttato Luigi Di Fiore), il giovane Rizzo (Ludovico Vitranò), il perspicace Spitz (Francesco Rizzo) e il temerario e problematico Suderghi (Stefano Dionisi). Sulla strada del commissario, un abile fotografo nonché voce narrante (Giampiero Judica), uno scaltro e ambiguo barista (Manlio Dovi), un questore opportunista (il sempre perfetto Franco Castellano) e lo spietato killer Bosso (Giuseppe Soleri), che diventerà il nemico principale del commissario Nardone.

Un cast ben assortito per una fiction ben riuscita che trova in Sergio Assisi un commissario Nardone estremamente convincente.

Il secondo asso calato da mamma RAI è stato *Caruso. La voce dell'amore* che ha portato davanti alla macchina da presa il bravissimo ed empatico tenore Gianluca Terranova, nel ruolo del protagonista, alla sua prima esperienza televisiva. La sua inesperienza nella recitazione cinematografica è stata controbilanciata dalla sua ricca carriera lirica che lo ha portato sui palcoscenici dei teatri più importanti d'Italia e del mondo, come – solo per citarne alcuni – il Teatro dell'Opera di Roma, l'Arena di Verona, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro alla Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, l'Opera di Los Angeles, l'Opera di Francoforte, il Grand Theatre di Shanghai, l'Opera Australia...

A chi si chiede perché sia stato affidato proprio a Gianluca Terranova il ruolo del protagonista, il regista Stefano Reali spiega che "un tenore come Caruso, così fisico e carnale, non poteva essere interpretato da una star ordinaria perché la gente l'avrebbe riconosciuta e la fiction sarebbe risultata una finzione." E' per evitare questo che è stato scelto il bravo Gianluca Terranova che, come ha affermato lo stesso Stefano Reali, "ha le caratteristiche di Caruso non solo da un punto di vista fisico ma anche vocale". Il protagonista, infatti, "doveva essere un vero tenore per riuscire a restituire quell'autenticità di respiri, di postura, di violenza...". E così è stato. Gianluca Terranova è riuscito a far arrivare dritto al cuore degli spettatori emozioni forti con la sua splendida voce e il suo sguardo particolare, capace di trasmettere passione, grinta ed energia ma anche smarrimento, tristezza e solitudine. Non era facile interpretare un personaggio dalle mille sfaccettature, una vita sempre in corsa divisa tra carriera e privato. Da un lato



lunghe viaggi, luci, applausi ed eccezionali successi, dall'altro l'uomo, le difficoltà, le scelte, spesso difficili, le passioni. Una sfida che Gianluca Terranova ha vinto portando anche la RAI alla vittoria, nella "battaglia" a colpi di share.

Infine, a completare il tris d'assi made in RAI, è arrivato sul piccolo schermo *Il caso Enzo Tortora*. Dove eravamo rimasti? la miniserie diretta e interpretata da Ricky Tognazzi che ha riportato all'attenzione del grande pubblico l'assurda vicenda giudiziaria che, all'apice della carriera, ha strappato il famoso presentatore alla sua vita per condurlo in carcere, accusato ingiustamente di essere membro della Camorra e trafficante di droga. Una vita che, come scrive in modo efficace il giornalista Vittorio Pezzuto, è stata spezzata in due: l'una fatta di applausi e l'altra di sputi. Ed è proprio al libro di Vittorio Pezzuto *Applausi e Sputi. Le due vite di Enzo Tortora* e al libro *Fratello segreto* di Anna Tortora che è liberamente ispirata questa miniserie coprodotta da RAI Fiction e Italian International Film.

Il merito di questa fiction è stato quello di approfondire anche il lato più intimo e personale di Enzo Tortora. La sofferenza di un uomo e della sua famiglia che, travolti da una profonda ingiustizia, hanno lottato senza sosta, rimanendo sempre uniti, alla ricerca della verità. Dall'arresto con l'accusa di appartenere alla Nuova Camorra Organizzata, alla detenzione in carcere, dalla lunga ed estenuante battaglia legale per affermare la propria innocenza fino alla pronuncia della sentenza di assoluzione. E sullo sfondo di questo drammatico percorso di vita, durato incredibilmente tre lunghi anni, alcuni dei momenti più salienti della sua carriera professionale e della storia della televisione.

Il Commissario Nardone, Caruso. La voce dell'Amore, Il caso Enzo Tortora. Dove eravamo rimasti?: un inizio in grande stile per la RAI che, come sancito nella *Carta dell'informazione e della programmazione a garanzia degli utenti e degli operatori del Servizio pubblico radiotelevisivo*, "si impegna a migliorare la qualità della fiction, ancora in parte condizionata dalla produzione estera e troppo spesso incentrata su fatti di violenza, incentivando la produzione di programmi di autori italiani di diversa ispirazione narrativa". Un impegno che si sta dimostrando concreto e che speriamo continui, costante e prolifico.

Linda Fratoni



.....EVIDENZA

RAFFAELE PAGANINI E LA SUA "DANCETV"

Raffaele Paganini è tornato a trovarci per parlare ai lettori di "Roma Cultura" del suo nuovo progetto "DanceTV Paganini", il primo canale televisivo sul web interamente dedicato al mondo della danza e dello spettacolo, in onda sul canale 9 di Streamit, piattaforma che propone un nuovo modello di tv interattiva, con oltre 250 canali visibili gratuitamente.

Il programma di punta della nuova webTV è "OneMoreTime", il primo Dance Talent interamente online condotto e fortemente voluto dal maestro Paganini al quale chiediamo di raccontarci come è nata in lui l'idea di approdare sul web.

"L'idea è nata da una mia riflessione. Negli anni Ottanta sono stato il primo a portare in tv la danza classica, ovviamente adattata a quelli che erano i canoni della televisione di quel periodo. Ma, nonostante quei doverosi adattamenti, era sempre e comunque danza classica pura con la prima ballerina della scala di Milano Oriella Dorella ed io, primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma. Anche il coreografo era estremamente classico, puro. Quindi, dal momento che sono stato il primo a portare la danza classica in televisione, mi sono detto, insieme ad alcuni collaboratori, perché non essere anche il primo a portare la danza sul web visto che oggi il mondo, me compreso, è incentrato su internet, un ambiente caratterizzato dall'immediatezza, dalla possibilità di vedere e rivedere contenuti quando si vuole, e per giunta, in modo gratuito...

Alla luce di queste riflessioni ho deciso di creare il primo talent sul web. Un talent che vede protagonisti due gruppi che si sfidano a singolar tenzone: sei ballerini di Neoclassico, capitanati da Luigi Martelletta, e sei ballerini di Hip-Hop/Street, capitanati da Laccio & Shake dei Modulo Project. Tutto questo è stato registrato e messo in onda su OneMoreTime.it. Collegandosi a questo indirizzo si possono visualizzare i contenuti del talent, comprese delle pillole video che raccontano la storia ed il percorso artistico di ciascun concorrente mostrando il lavoro fatto dai ragazzi con il loro maestro di categoria e l'impegno che devono affrontare nel montare una coreografia personale. A decretare i finalisti del programma saranno gli utenti del web, che possono esprimere il proprio voto attraverso il sito OneMoreTime.it.

La realizzazione di 'DanceTV Paganini' è stata resa tecnicamente possibile grazie a Streamit, una piattaforma straordinaria dove sono ospitati 250 canali visibili gratuitamente. Il direttore generale di Streamit, mi ha dato il canale numero 9, un canale bellissimo dato che i primi 10 sono quelli che vengono visualizzati maggiormente. E a questa webTV ho dato il nome di 'DanceTV Paganini'. Inizialmente ero un po' scettico sull'utilizzare il mio nome perché mi sembrava una scelta un po' megalomane ma poi mi sono deciso pensando che il mio nome è sempre stato sinonimo di serietà professionale nel mondo dell'arte e dello spettacolo. All'interno di 'DanceTV Paganini' c'è il talent 'OneMoreTime' e ci sono molti altri contenuti, come le spiegazioni dei maestri. C'è, ad esempio, una mia spiegazione inerente la sbarra e quanto questa sia importante per un ballerino. Non spiego come si fa la sbarra ma mi concentro sul perché. Credo che sia interessante sapere il perché di un passo e capire a cosa serve. Inoltre, ci siamo inventati di far eseguire contemporaneamente a due o tre ballerini una variazione di repertorio che dura un minuto e mezzo. C'è anche una mia intervista che ricalca il mio trascorso epocale attraverso dei video, guardando i quali ricordo degli aneddoti... Ad esempio, un giorno ci trovavamo al Teatro dell'Opera di Roma e durante la lezione c'era il maestro che suonava al piano forte. Io stavo facendo un'evoluzione virtuosistica, dei grandi salti nella sala e ho finito con un grande salto ma – non so cosa mi abbia detto la testa – invece di terminarlo vicino al pianoforte l'ho fatto ancora più alto e ancora più grande e... sono finito sopra il pianoforte, su una gamba! Il pianista mi guardava terrorizzato, si sono messi tutti a ridere... se fosse stato filmato sarebbe stato straordinario."



Il tuo Dance Talent vede sfidarsi a “colpi di danza” sei ballerini di Hip-Hop e sei di Neoclassico. Perché hai scelto questi due stili, che rappresentano i due estremi della danza?

“Io sono per gli estremi. Quando ho deciso di studiare danza ho detto ‘la studio al massimo!’. Ho iniziato un po’ tardi, a quattordici anni, ma ho voluto studiarla al massimo delle mie possibilità, e così ho fatto. Gli estremi mi piacciono... è molto divertente vedere uno stile classico e poi improvvisamente, sempre su OneMoreTime, cliccare su un altro ragazzo e vedere una cosa completamente diversa: l’Hip-Hop, un mondo completamente diverso che però è sempre un modo straordinario di esprimersi attraverso il corpo.

Questa è la prima edizione di ‘OneMoreTime’ e verso metà/fine dicembre inizieremo a preparare la seconda. Rifaremo le audizioni un po’ in tutta Italia e quello che mi dà carica è sapere che il programma, così come ‘DanceTV Paganini’, sta andando molto bene. Questo progetto è piaciuto alla gente perché al suo interno c’è verità e professionalità. Non sappiamo ancora se in futuro riprenderemo i due stili che abbiamo affrontato in questa edizione o se ne faremo altri... quello che è certo è che vogliamo abbracciare tutti gli stili di danza e di ballo e quando dico questo penso anche al latino americano, al tango... Insomma un po’ di tutto!”

Sul web stai sperimentando un format, quello del talent show, che in televisione ha molto successo e che sembra attrarre verso il ballo e la danza molte persone che si sono appassionate a queste discipline seguendo proprio quei programmi. Ci confermi questa tendenza e questo effetto positivo che i talent hanno sul mondo della danza?

“Assolutamente sì. L’ho riscontrato già da metà anni Ottanta quando i ballerini di teatro approdarono alla televisione. In quel periodo si iniziavano a vedere bambine e bambini curiosi che volevano iscriversi a scuola di ballo. E’ partito tutto da lì e mi sento un po’ il fautore di quello che oggi è diventato il talent in televisione.

Il talent rappresenta perfettamente la vita di un danzatore: fare audizioni e quindi fare sfide. La vita dell’artista dal vivo è questo... Il mio talent trasmesso sul web fa un dono un po’ particolare. Non dona soldi, perché ai giovani artisti non interessano i soldi. Loro vogliono solo un palcoscenico. Per questo ho chiesto ai miei coreografi, Laccio e Shake del Modulo Progett e Luigi Martelletta (che possiede la *Almatanz*, una delle compagnie di riferimento di classico in Italia), di offrire un posto di lavoro ai due vincitori. La vincita, dunque, sarà partecipare ad una produzione delle rispettive categorie. Questa per loro è una grande opportunità perché se saranno bravi e se lavoreranno sodo potranno rimanere in compagnia. Inoltre, il vincitore assoluto verrà portato da me nelle varie fiere della danza e si esibirà su quei grandi palcoscenici. Una grandissima vetrina dove c’è il mondo della danza, migliaia di persone che fanno parte dell’ambiente.”

Hai citato Luigi Martelletta... Avevamo parlato di lui già l’anno scorso in occasione dello spettacolo “George Gershwin: Diario di viaggio di un americano a Parigi”. Ora lo vediamo ancora una volta al tuo fianco in questa nuova avventura. Il vostro è un connubio indissolubile.

“Sì hai ragione, è un connubio indissolubile. Siamo nati insieme al Teatro dell’Opera di Roma. Lui, come me, è diventato primo ballerino. Io poi ho continuato a fare il primo ballerino, sono diventato étoile ed esponente del balletto classico in Italia e nel mondo. Lui, invece, si è specializzato nelle coreografie. Quindi ho preso al mio fianco non solo un grande amico, del quale ho una fiducia estrema, ma un grande professionista. Sono molti anni che lavoriamo insieme e credo che continueremo a farlo per molti anni ancora.”



Il 16 ottobre si svolgerà la puntata finale nello studio televisivo del Teatro Golden di Roma, dove una giuria di importanti personalità del settore proclamerà i vincitori. La serata sarà trasmessa in diretta su "DanceTV Paganini"?

"Sì, ci sarà la diretta. In quest'occasione non saranno più le persone da casa sul web a votare i concorrenti ma una giuria di tecnici: uno per Hip-Hop, uno per contemporaneo e un giudice supremo che dirà l'ultima parola. I ragazzi che sono riusciti ad arrivare in finale si sfideranno per l'ultima volta con l'obiettivo di guadagnarsi due premi molto ambiti: il posto di lavoro e il premio assoluto che consiste nell'aver visibilità nei grandi incontri con la danza."

Hai già accennato alla seconda edizione di "OneMoreTime". Vuoi dare ai nostri lettori qualche altra anticipazione sul palinsesto di "DanceTV Paganini" e sui prossimi appuntamenti da non perdere?

"Con il mio team stiamo pensando ad un progetto dal titolo "Cinquecento giri per la vita". Ci faremo mandare dei video, che saranno caricati su 'DanceTV Paganini', dove i ragazzi che lo vorranno faranno delle piroette e ad ogni giro noi devolveremo una somma ad una onlus che abbiamo già in mente. Poi ci sarà la seconda edizione di 'OneMoreTime', e poi tanti altri progetti sono in cantiere... cercheremo di coinvolgere altri maestri per spiegare il perché dei passi dei vari stili. Vorremmo anche fare un 'OneMoreTime' itinerante andando a cercare i ballerini nei piccoli luoghi dell'entroterra dove ci sono persone che studiano danza non solo per hobby ma perché la amano profondamente. Anche nelle grandi città ci sono molti giovani che amano la danza ma ci sono anche molte più opportunità, molte più scuole... Io voglio andare a scovare gli artisti e i talenti nei posti che hanno meno visibilità. Di idee ce ne sono moltissime, a tempi brevi dovremmo cercare di avere delle sponsorizzazioni che ci diano la possibilità di andare avanti con questo progetto che, ci tengo a sottolinearlo, non ha alcuno scopo di lucro. Il numero di visite che stiamo registrando è straordinario e siamo davvero molto felici, soddisfatti ed intenzionati ad andare avanti per regalare questa webTV al mondo della danza e dello spettacolo."

Linda Fratoni



PONTE SENZA CRESTA

Enormemente ingombrante, con i suoi 22 metri di larghezza per i 190 di lunghezza, il ponte pedonale detto della Musica che troneggia sul Tevere è una struttura massiccia posta a collegamento tra piazza Gentile da Fabriano (Flaminio) e il lungotevere Maresciallo Cadorna (Foro Italicò) all'altezza dei campi da tennis senza dei veri passaggi pedonali protetti e delle fermate di mezzi pubblici corrispondenti.



ponte della musica

L'affluenza non giustifica la grandiosità di un ponte, ma forse i progettisti hanno trovato ispirazione nei versi danteschi [come i Roman per l'esercito molto, / l'anno del giubileo, su per lo ponte] (Inferno, XVIII, 25-33), l'impressione che Dante ebbe della folla di pellegrini intenti a passare sul ponte Sant'Angelo nel Giubileo del 1300. Forse l'opera è stata realizzata per facilitare il dilagare dello scontento dei post partita nel quartiere Flaminio o per le ottimistiche prospettive di un'affluenza turistica sulle due rive del Tevere che tanta architettura potrebbe richiamare.

Non siamo in una zona centrale e i trionfi architettonici del Foro Italicò, scaturito dal genio di Moretti e di Del Debbio per un palcoscenico per Severini, non sono prospettati come possibili mete turistiche, come anche la diversificazione edilizia del centenario quartiere Flaminio, l'eclittismo della Basilica di Santa Croce (1913) in via Guido Reni affianco ai volumi protettivi dell'imponente MAXXI ne sono un esempio, non gode di alcuna promozione. La sua maestosità potrebbe essere giustificata solo con il volere far pendant con gli elementi architettonici del restyling dello stadio Olimpico.



Altrettanta solennità, senza alcuna apparente giustificazione, è stata offerta al ponte di tre corsie per ogni senso di marcia che nel quartiere Ostiense è stato realizzato per superare i binari della metropolitana e della ferrovia per Ostia. Un eccessivo sviluppo verticale che non trova motivi statici dei suoi 125 metri di asfalto per così scarsa viabilità.

Anche senza quella cresta si sarebbe notato così vicino all'ex complesso dei Mercati Generali, così piatto ed esteso, che lentamente prosegue nella sua conversione al centro del commercio "culturale".

Due realizzazioni che neanche la grandeur parigina sarebbe riuscita a concepire per collegare le due rive della Senna, come dimostrano i diversi ponti pedonali, discreti e più lunghi, realizzati in minor tempo come quello flessuoso dedicato a Simone-de-Beauvoir (2004-2006), con i suoi 304 m di lunghezza e 12 m di larghezza. Anche il Léopold-Sédar-Senghor (1997-1999) è stato realizzato senza piloni, tiranti e creste tubolari.



ponte Simone-de-Beauvoir



ponte Léopold-Sédar-Senghor

Un'eccezione è quello di Debilly, ma ha l'attenuante di essere stato realizzato tra il 1899 e il 1900 per offrire uno spettacolo di luci nelle notti parigine.

Più bravi i britannici con il ponte londinese dedicato al Millennium (1999-2000), lungo 325 m e largo 4 m, che collega la riva di St. Paul con quella della Tate Modern e non è sospeso ma poggia su due piloni.



ponte Millennium



Ora si attende il completamento del secondo passaggio pedonale sul Tevere, detto delle Scienze, per collegare il lungotevere del teatro India con il lungotevere dei "pompieri", visto che va a sbattere nell'ex complesso industriale destinato dal Ministero degli Interni ai Vigili del Fuoco e sulla cui realizzazione i giudizi sono contraddittori – contrastanti – sulla sua effettiva necessità nella carenza d'infrastrutture del quartiere.

Un ponte senza cresta da gallo, ma che deve trovare ancora un suo motivo. Sulla riva Marconi non è ancora stato reso disponibile il palazzo di vetro da destinare alla Casa dello Studente, mentre dal lato Ostiense è ancora in alto mare la sistemazione dell'area dell'archeologia industriale. La Casa dello Studente giustificerebbe il collegamento con Ostiense per raggiungere le diverse sedi dell'Università di Roma Tre e l'assetto dell'area industriale permetterebbe il transito pedonale e ciclabile fuori dai contesti di degrado nei quali versano entrambe le sponde e le aree limitrofe.

Gianleonardo Latini



RASSEGNA TEATRALE 2013

La rappresentazione di sentimenti religiosi ha origine con la nascita del teatro. L'arte teatrale, per sua natura, invita ad inoltrarsi nella dimensione dello spirito, partendo dalle parole e dai gesti che accompagnano la quotidianità dell'uomo.

Il rapporto tra Chiesa e teatro si indebolisce in modo evidente con l'arrivo della modernità. Solo recentemente si è arrivati ad una riscoperta della rappresentazione sacra, di ispirazione religiosa o di contenuto spirituale, protagonista di diverse iniziative laiche e religiose. Tra esse, la rassegna teatrale del progetto "Una porta verso l'Infinito. L'uomo e l'Assoluto nell'Arte", che sarà riproposta per l'anno 2013.

L'Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato di Roma in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura promuove la **Rassegna teatrale 2013**.

Alla rassegna potranno partecipare compagnie amatoriali o professionistiche, principalmente giovanili, che propongano nuove creazioni, non ancora realizzate o realizzate di recente, ispirate al tema proposto e non appartenente ai classici del teatro.

I copioni, che dovranno pervenire all'Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato di Roma entro il 18 ottobre 2012, verranno rimessi alla esclusiva e insindacabile valutazione di un'apposita Commissione di esperti.

La Commissione individuerà otto lavori ciascuno dei quali beneficerà di un contributo alle spese fissato nella misura forfettaria di € 1200,00.

Il contributo verrà corrisposto dall'Ufficio Comunicazioni Sociali del Vicariato al termine della rassegna e il beneficiario provvederà contestualmente a fornire formale riscontro dell'emolumento ricevuto.

Tema e struttura

"IL TUTTO NEL FRAMMENTO"

«La via della bellezza ci conduce, dunque, a cogliere il Tutto nel frammento, l'infinito nel finito, Dio nella storia dell'umanità»

(Hans Urs von Balthasar)

La rassegna si compone di otto spettacoli che si terranno nel mese di maggio, ogni venerdì e domenica, in quattro teatri parrocchiali situati in diverse zone della città:

- San Genesio a Viale Mazzini
- San Gregorio VII a San Pietro
- Santa Chiara a Vigna Clara
- San Giuda Taddeo all'Appio Latino



.....MOSTRE

PARLANDO CON I LIBRI

L'arte nel contemporaneo può essere stimolata in molte forme e quella scelta per la rassegna "Autunno Contemporaneo", alla sua prima edizione, propone delle opere realizzate in stretta relazione con il monumento storico di Roma che le ospita. Protagonista non è solo l'artista con la sua opera contemporanea, ma anche lo spazio Sala Santa Rita, opera dell'architetto barocco Carlo Fontana, che ospita i primi quattro interventi.



Il titolo del progetto, Novembre 1977, si riferisce alla data di nascita dell'artista, Zaelia Bishop, il cui lavoro è presentato da Claudio Libero Pisano, in bilico tra collage ed assemblaggio, segue un percorso in libero disordine emotivo attraverso la memoria trasfigurata dal tempo ed i simboli che separano la fanciullezza dall'età adulta.

Il cuore di questa installazione site specific è rappresentato da un grande albero che poggia con il nido delle radici sulla superficie dell'altare della ex chiesa di Santa Rita e si innalza fino al catino absidale con le sue diramazioni, rami secondari e principali, fronde recise oppure proiettate verso le pareti: è l'innalzamento di un Cenotafio ai Giorni Vuoti, dove l'infanzia si mescola all'adolescenza e al terrore dell'età adulta.

In terra, decine di libri carbonizzati delimitano uno spazio di gioco, una sorta di "codice ludico", che della crescita è metafora di confronto e conflitto.

Un'installazione suggestiva che offre il fianco a *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury e alla negazione della memoria, con il suo distruggere i libri nel loro contenuto, ma salvaguardandone la loro specificità di singoli volumi ordinatamente esposti sul geometrico pavimento in bianco e nero.

Novembre 1977 è il primo appuntamento, dei quattro eventi espositivi previsti, della prima edizione della rassegna di "Autunno Contemporaneo", un ciclo di installazioni site specific in programma alla Sala Santa Rita fino a gennaio 2013, per far dialogare l'artista e la sua opera contemporanea, presentati da quattro critici romani, con il monumento storico di Roma che li ospita, la Sala Santa Rita, opera dell'architetto barocco Carlo Fontana.

Seguiranno: Michele Ciribifera con la mostra "Ondananomala" presentato da Gabriele Simongini (11/10 - 9/11), Filippo Centenari con la mostra "Anime vittime" presentato da Claudio Crescentini (15/11 - 6/12) e Gianluca Murasecchi e Luca Padroni con la mostra "Murasecchi e Padroni. Contemplazioni" presentato da Guglielmo Gigliotti (3/12/2012 - 5/1/2013)



NOVEMBRE 1977

INSTALLAZIONE DI ZAELIA BISHOP

Dal 14 settembre al 5 ottobre 2012

Roma

Sala Santa Rita

via Montanara (adiacenze piazza Campitelli)

Orario:

dal martedì al sabato

dalle 11.00 alle 19.00

chiuso domenica e lunedì

Ingresso libero

060608 (tutti i giorni ore 9.00 – 21.00)

<http://www.salasantarita.culturaroma.it>

<http://salasantarita.wordpress.com>



LA FRESCURA RIEMPIE I CAMPI E I MONTI. PALAZZO VENEZIA APRE AL GIARDINAGGIO

Il giardino storico di Palazzo Venezia è un'isola di verde nel centro di Roma, forse tra le meno conosciute, che ripropone con rigore quasi filologico armonie e geometrie rinascimentali.

In questo contesto che Andreina Draghi, Direttore del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, ha ideato questa inedita iniziativa per un corso di giardinaggio, articolandolo in una serie di conferenze sulle tecniche di coltivazione, cenni di botanica e storia dei giardini.

Gli incontri si svolgeranno negli ambienti del Museo Nazionale di Palazzo Venezia e dei suoi giardini storici. Il corso è organizzato per un minimo di trenta persone – massimo sessanta e sarà articolato in tredici conferenze. Le lezioni si svolgeranno il lunedì nel primo pomeriggio: a queste si aggiungeranno i due incontri, previsti per il sabato mattina, con visite guidate ai giardini.

Il corso si svolge con la collaborazione di Cesare Fabio Greco, Responsabile del Servizio Giardini della Soprintendenza, che svolgerà due visite guidate ai giardini storici di Palazzo Venezia e di Palazzo Barberini. Le conferenze saranno tenute da Massimo De Vico Fallani, autorevole studioso di parchi e giardini storici e da Stefano Marzullo, Flavia Calò ed Elisabetta Aloisi Masella, esperti tecnici in servizio presso l'Orto Botanico di Roma.

LA FRESCURA RIEMPIE I CAMPI E I MONTI
Dal 24 settembre al 17 dicembre 2012
Roma
Palazzo Venezia

<http://poloromano.beniculturali.it>



IL PITTORE DELL'ORECCHINO DI PERLA CON RAGAZZA

Anni fa ebbero gran successo un romanzo ed un film dal titolo la "Ragazza con l'orecchino di perla", ambedue ispirati ad un quadro che rappresenta una giovane donna vista di tre quarti con un turbante, un vestito all'antica ed un orecchino con una perla di grandi dimensioni.

Il romanzo ed il film hanno rinverdito il ricordo dell'autore del dipinto, un pittore olandese conosciuto ma non notissimo al grande pubblico: Johannes Vermeer.

Si tratta di un artista della cui vita non si sa molto e che essendo morto sulla quarantina non ha lasciato un cospicuo numero di opere; nacque a Delft nel 1632 da famiglia borghese e protestante che gestiva una locanda, il padre era anche mercante d'arte; successivamente sposò una donna cattolica e si convertì trasferendosi nel quartiere cattolico di Delft dove visse, con molti figli, una vita non agiata.

Nel 1653 risulta iscritto nella corporazione dei pittori, la Gilda di San Luca, anche se in posizione appartata. In seguito la sua posizione migliorò diventando capo della Gilda. Morì precocemente nel 1675 lasciando alla famiglia debiti e quadri invenduti e su di lui scese una cortina di oblio dal quale emergeva soltanto il nome mescolato a quello di molti altri pittori olandesi della sua epoca che originarono quel fenomeno artistico noto come pittura "borghese".

Sino ad allora la committenza era stata religiosa o nobile ed i dipinti richiesti erano grandi pale d'altare o dipinti di cospicue dimensioni con soggetti storici o mitologici per i grandi saloni delle dimore nobili.

L'affermarsi della borghesia mercantile, artigiana e burocratica, basata, soprattutto in Olanda, sui commerci dette origine ad una pittura di tipo "arredativo" con dipinti di dimensioni contenute, data la minor vastità delle abitazioni, con, come soggetti, scene di genere, piccoli ritratti in pose non solenni, interni abitativi, nature morte, scorci di città, paesaggi marini o di campagna.

In questo genere Vermeer fu un maestro; di lui sono noti solo un paio di quadri a soggetto religioso "Santa Pudenziana" e "Allegoria della Fede". Per il resto dipinse quadri rappresentanti con cura minuziosa interni di case borghesi lussuosi ma non fastosi, immagini di uomini e soprattutto donne colte in atteggiamenti di vita e non in pose auliche; altri quadri mostrano esterni cittadini come la deliziosa "Stradina".



A Vermeer la critica attribuisce con certezza 37 quadri ed è stato molto controverso il riconoscerli in quanto tra fine '800 ed i primi decenni del '900 ci fu un revival dell'artista che invase il mercato con moltissimi falsi alcuni dei quali di alta qualità e difficilmente distinguibili dagli originali.

La sua tecnica consisteva in trasparenze create con piccoli punti ravvicinati, uso di strumenti ottici per la minuziosità delle proporzioni, vivezza e qualità del colore su cui predominano il blu ed il giallo (la cui mescolanza ricrea il cielo dell'Olanda), rigore compositivo e ricchezza di particolari.

Nei musei italiani non è ospitato alcun quadro dell'artista, le esposizioni tenute sono state rare e con pochi quadri e quindi è di estrema rilevanza la mostra che si tiene presso le Scuderie del Quirinale, organizzata a cura dell'Azienda Speciale Palaexpo.



I quadri di Vermeer esposti sono otto, contornati da una cinquantina di opere di pittori olandesi della stessa epoca, cosicchè la mostra travalica la personalità del Vermeer per diventare una sorta di esposizione della pittura " borghese" della prima metà del '600.

I visitatori sono accolti dal quadro "la Stradina" piccolo, modesto ma di grande fascino.

Seguono al pianterreno tanti quadri di altri artisti olandesi, in una sala la "Santa Pudenziana" si confronta con un quadro di identico soggetto opera dell'italiano Felice Ficherelli detto "il Riposo" che può significare un certo rapporto, non documentato, del Vermeer con la contemporanea pittura italiana.

Al primo piano piccoli deliziosi quadri mostrano scene di interni o immagini di persone e tra loro spicca "la Ragazza con il cappello rosso" che mostra una giovane dal viso allungato con uno strano cappello di un colore rosso squillante.





La mostra si conclude con il quadro "Allegoria della Fede" opera degli ultimi tempi della vita del Vermeer forse dipinto per attestare la validità della sua conversione alla fede cattolica. Purtroppo è assente la "Ragazza con l'orecchino di perla" di cui il museo proprietario non ha voluto privarsi; comunque tutto quanto esposto è godibilissimo e di altissima qualità ed interesse.



Roberto Filippi

VERMEER

Il secolo d'oro dell'arte olandese

Dal 27 settembre 2012 al 20 gennaio 2013

Roma

Scuderie del Quirinale

Orario:

da domenica a giovedì

dalle 10.00 alle 20.00

venerdì e sabato

dalle 10.00 alle 22.00

Informazione e prevendita:

tel. 06/39967500

<http://www.scuderiequirinale.it/Home.aspx>

Catalogo:

Skira

ROMA CULTURA

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



MASCHERARSI PER RITRARSI

Nell'ambito dell'ottava edizione di FotoLeggendo ci si imbatte in un curioso quanto poco conosciuto archivio fotografico. Un archivio milanese quello della mitica Foto Marvellini, che ha iniziato la sua formazione sin dalla nascita della fotografia.

Lo studio fotografico veniva pubblicizzato con lo slogan "Dai Fratelli Marvellini ritratti per tutti. Anche per chi non vuole essere ritratto" ed è in questa frase che può essere individuata la sintesi della mostra. Ritratti con maschera, databili tra il XIX e il XX secolo, sono stati scelti per essere mostrati in tutta la loro eccentricità creativa.

Una serie di ritratti femminili, per signore che desideravano restare anonime ma nel contempo bramavano posare per Foto Marvellini.

Saranno anche presenti i perturbanti Marvellini più recenti, le mini installazioni che girano il mondo aggiungendo all'immagine una forza espressiva amplificata dai particolari delle presentazioni in cornice.

Nell'Archivio Marvellini si possono trovare alcuni pezzi unici stampati su carte baritate e che ci sono pervenute senza le lastre. Le stampe venivano realizzate in camera oscura con una tecnica originale, a base di acido tannico, chiamata "Viraggio Marvellini". Del secolo successivo si conservano invece una sessantina di negativi che gli eredi Marvellini oggi ristampano e montano su cornici coeve adattate all'immagine.

Con le successive generazioni l'archivio Marvellini crebbe fino a diventare una vasta galleria di personaggi fantomatici. La preziosa collezione, sempre tenuta celata, viene ora divulgata per volontà degli ultimi eredi.



FOTO MARVELLINI

Dal 12 ottobre al 7 novembre 2012

FotoLeggendo

VIII edizione 2012

Roma

Label201

via Portuense 201

ROMA CULTURA

Registrazione Tribunale di Roma n.354/2005 Edizioni Hochfeiler



.....LIBRI

FORMAZIONE DI UN ROMANZO

La calda costa della Spagna è il luogo dove ci accolgono Beatrice e Edoardo, i protagonisti di questo coinvolgente romanzo scritto dall'esordiente Riccardo Iozzolino.

L'autore con la sua prima opera intraprende un percorso di maturazione narrativa molto piacevole, che non tarda a trasmettere le prime emozioni grazie alle sue parole e ai suoi personaggi, di cui ripercorre la vita dall'infanzia fino all'età adulta.

Una particolarità del libro che val la pena sottolineare è l'apporto musicale che spesso fa da sottofondo alle avventure dei protagonisti, definendo ulteriormente la personalità di ognuno di loro.

Gli artisti e le canzoni presenti, infatti, danno vita ad un "Romanzo Musicale" meritevole di questo titolo fino all'ultima pagina, dove meglio non poteva essere espresso questo concetto.

La storia si apre come già detto in Spagna, la maggior parte di essa però si svolge in Italia, in un luogo non ben definito, dettaglio, questo, che regala a chi legge il piacere di ambientarla dove meglio crede o dove più gli sembra possibile, in base anche a quelle esperienze che non appartengono solo ai protagonisti ma anche ai lettori stessi.

Veniamo ora alla trama, due sono i personaggi principali e due sono le vite che ci vengono raccontate in un intreccio di capitoli ben costruito, un'alternanza che alza subito il ritmo del libro per la curiosità che si crea alla fine di ognuno di essi e che non si esaurisce fino a che l'intreccio non diventa una linea unica.

Due storie, quindi, viste in tutte le fasi cruciali della crescita di una persona che un po' tutti han vissuto, come le scuole primarie, i pomeriggi all'oratorio con gli amici, l'università e il lavoro. A far da sfondo l'amore, quello delle famiglie innanzitutto, con tutti i pro e i contro ad esso legati e quello di coppia, dalle prime esperienze alle prime delusioni.

Tema dunque, che condisce il romanzo nella sua interezza senza però farla da padrone, lasciando il posto ad altre tematiche che, se vengono colte fanno luce su cosa intende l'autore con "fantastica eccezione". Riccardo Iozzolino rende palese lo zelo con cui si è dedicato alla stesura del romanzo, non lasciando nulla al caso ma definendo un percorso chiaro e piacevole dove è facile rivedere se stessi.

Molti dei pensieri espressi, alcuni dei quali comuni a tutti ma sul quale magari non ci si sofferma mai abbastanza, meritano invece di essere considerati più a fondo.

Oltre a ciò è inevitabile il coinvolgimento emotivo creato dall'affinità con i vari personaggi, che porta a legarsi più ad uno piuttosto che all'altro, finendo per viverne le esperienze in prima persona, come spesso capita in questo genere di libri.

Il risultato finale di tutto ciò è un romanzo dove un titolo come "Fantastica eccezione" non poteva essere più rappresentativo, una novità interessante che si inserisce meritevolmente tra i nomi più noti del suo genere senza esserne da meno.

Alessandro Borghesan



Titolo: Fantastica Eccezione

Autore: Riccardo Iozzolino

Editore: MJM editore

Anno: 2012

Pagine: 312

Web: <http://www.mjmeditore.it/>

Attualmente il libro con poca probabilità si trova sugli scaffali delle librerie, è però facilmente reperibile sul sito ufficiale della casa editrice, <http://www.mjmeditore.it/> e in tutti i maggiori siti di vendita on-line di libri.

L'autore presenzierà alla "Fiera Internazionale del Libro" nello stand della casa editrice MJM, che avrà luogo a Milano dal 26 al 29 ottobre, data quest'ultima, in cui presenterà personalmente il romanzo.

Per conoscerlo e per alcuni cenni biografici è possibile visitare la sua pagina facebook <http://www.facebook.com/ricky981> o quella twitter <http://twitter.com/gricky981/>.

Nel link che segue invece, trovate un'intervista avvenuta presso una tv locale dove è egli stesso a presentare il suo libro. <http://webtv.la6.tv/video/100043108>





IN UN NON LUOGO

La nozione di *non luogo*, fortunata definizione dell'etnologo Marc Augé si attaglia perfettamente ai film di Wim Wenders come alla narrativa di Rosa Liksom, nome d'arte di una scrittrice finlandese di origine lappona già nota in Italia per la raccolta di racconti *Memorie perdute* (2003). Anche la nuova raccolta, *Stazioni di transito* (1) presenta personaggi che in sostanza non *consistono*. Da un lato cioè non hanno consistenza, dall'altro non si fermano mai in nessun luogo, non lo fanno mai proprio. Rosa Liksom per questo può ben figurare in un'antologia del postmoderno, dove nulla è sicuro, dove non c'è ideologia e i rapporti tra le persone sono precari quanto quelli di lavoro o di spazio. I personaggi di Rosa Liksom ti usano ma non comunicano e per questo sono antipatici. C'è di tutto: barboni, studenti, ragazzine scappate di casa o solo cretine, globetrotter, disoccupati. Ma non è la classe sociale a unirli, né in assoluto la marginalità: alcuni hanno una casa e un lavoro, o campano – siamo negli anni 80 - dei generosi quanto inutili sussidi dello stato sociale scandinavo. A unirli è piuttosto un indistinto malessere che non riesce mai a raggiungere la massa critica di una protesta politica o almeno di un'identità collettiva. Nessuno di loro ha un progetto. Sono, tanto per capirci, quelli che per strada ti chiedono i soldi o la sigaretta e neanche ringraziano. I personaggi di Rosa Liksom troppe volte si mettono nelle condizioni di non poter essere aiutati e finiscono in questura per la sciocchezza di turno. Nel cinema abbiamo imparato a conoscere questa umanità nei film dei fratelli Kaurismäki, penso p.es. ad *Arvottomat* (lett.: i senza valore).

La seconda parte del libro invece ci porta nel profondo Nord, terra che l'autrice conosce bene. Qui, al contrario, nulla sembra si muova, anche se in realtà molti giovani sono andati a lavorare in Svezia (il libro – ricordiamolo - risale agli anni '80). Se i personaggi della prima parte erano i nomadi del postmoderno, qui tutto ristagna in un universo limitato. Si narra anche di un incesto, che è un classico della povertà di contatti con l'esterno. L'autrice del resto non s'inventa niente: in quei posti ci è nata e anche la cinematografia Sami (così vogliono essere chiamati i Lapponi, ndr.) rimanda sia agli spazi aperti che alla claustrofobia invernale. Ricordo un film del 1974, *Maa on syntinen laulu* (lett: **La terra è una canzone peccaminosa**) di Rauni Mollberg, dove una storia d'amore veniva vissuta in mezzo ad alcolismo, cupa fede luterana e allevamento di bestiame.

E qui s'impone una riflessione precisa: davvero i nordici personaggi di Rosa Liksom sono diversi da Brevik, il lucido folle autore della strage di Oslo? Anche i protagonisti dei romanzi di Larsson hanno la stessa caratteristica: sono magari taciturni per anni, poi improvvisamente esplose in loro la carica dell'aggressività repressa, indirizzata verso uomini e animali, ma senza un motivo o un obiettivo razionale apparente. Noi, mediterranei passionali, siamo abituati a esternare i nostri sentimenti; magari litighiamo con tutti, ma non abbiamo di queste imprevedute esplosioni di odio. Questo tipo di violenza è da anni la cifra del malessere nordico e la letteratura lo aveva capito da tempo, anticipando come sempre la cronaca.

Marco Pasquali

(1) In realtà è la prima, essendo uscita in Finlandia nel 1985. Il titolo originale, a tradurlo alla lettera significa: *una notte di sosta*. La traduzione delle opere di Rosa Liksom si deve all'ottima Delfina Sessa, diplomata all'Orientale di Napoli. Suppongo che sia sua anche la prefazione, non firmata.



Titolo: Stazioni di transito

Autore: Rosa Liksom

Editore: Artemisia

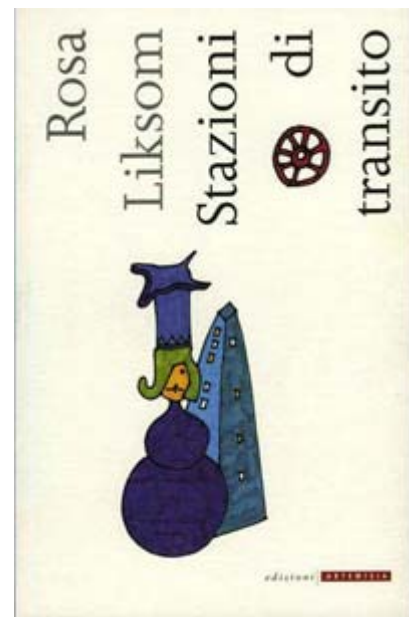
Anno: 2012

Pagine: 145

Disponibile presso la libreria Fahrenheit 451° di campo de Fiori

NOTE

1. Per la definizione di non luogo, vedi la voce <http://it.wikipedia.org/wiki/Nonluogo>





.....CINEMA

A OTTOBRE AL CINEMA

05 ottobre

PADRONI DI CASA

Regia: Edoardo Gabbriellini

Interpreti: Valerio Mastandrea, Elio Germano, Gianni Morandi, Valeria Bruni Tedeschi, Francesca Rabbì, Mauro Marchese, Lorenzo Rivola, Alina Gulyalyeva, Giovanni Piccinini

Durata: h 1.30

Nazionalità: Italia 2012

Genere: commedia

Opera seconda di Edoardo Gabbriellini, con due degli attori più rappresentativi del panorama cinematografico italiano di questi anni, Elio Germano e Valerio Mastandrea. Il film, che inizia come commedia ma acquista pian piano toni più drammatici, ha qualche pecca nella sceneggiatura ma è originale e interessante.



11 ottobre

IRON SKY

Regia: Timo Vuorensola

Interpreti: Julia Dietze, Christopher Kirby, Gotz Otto, Tilo Prückner, Peta Sergeant

Durata: h 1.33

Nazionalità: Finlandia, Germania, Australia 2012

Genere: fantascienza

Fantascienza sarcastica e irriverente, con effetti speciali straordinari nel rapporto qualità/prezzo. Il regista ha un occhio dissacratore verso la società americana e non risparmia parodie e colpi bassi. Zeppo di citazioni.



ON THE ROAD

Regia: Walter Salles

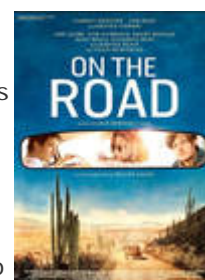
Interpreti: Sam Riley, Garrett Hedlund, Kristen Stewart, Kirsten Dunst, Viggo Mortensen, Amy Adams, Tom Sturridge, Danny Morgan, Alice Braga, Marie Ginette Guay, Elisabeth Moss

Durata: h 2.17

Nazionalità: USA 2012

Genere: drammatico

Walter Salles ha diretto lo splendido "Central do Brasil" e non ha perso la mano. Ma "On the Road" è una storia di 60 anni fa, e secondo me si sente. Bell'affresco americano, ma l'argomento "per quanto ti allontani non potrai mai scappare da te stesso" è stato sviscerato un bel po' nel frattempo, e il sogno americano pure. Noto ma già visto.





TUTTI I SANTI GIORNI

Regia: Paolo Virzi

Interpreti: Thony, Luca Marinelli, Micol Azzurro, Giovanni La Parola, Benedetta Barzini

Durata: h -

Nazionalità: Italia 2012

Genere: commedia

Il regista l'ha definita una storia intima e romantica. Alla Virzi però. Surreale ma non troppo e molto graffiante.



18 ottobre

IL COMANDANTE E LA CICOGNA

Regia: Silvio Soldini

Interpreti: Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Maria Paiato, Michele Maganza, Giselda Volodi, Luca Dirodi, Giuseppe Cederna, Fausto Russo Alesi, Serena Pinto

Durata: h 1.40

Nazionalità: Italia, Svizzera, Francia 2012

Genere: commedia

Sui toni di Pane e tulipani e Agata e la tempesta Soldini torna con un'altra agro-dolce commediasul tema di "non è mai troppo tardi".



IL MATRIMONIO CHE VORREI

Regia: David Frankel

Interpreti: Meryl Streep, Tommy Lee Jones, Steve Carell, Jean Smart, Marin Ireland, Susan Misner, Ben Rappaport, Patch Darragh, Bill Ladd

Durata: h 1.40

Nazionalità: USA 2012

Genere: commedia

Meryl Streep, Tommy Lee Jones e Steve Carell sono una garanzia. A me Steve Carell ha strappato qualche serena risata anche nell'orribile "Un'impresa da Dio". Frankel è quello de "Il diavolo veste Prada". Insomma, se non vi divertite la colpa è vostra.



THE POSSESSION

Regia: Ole Bornedal

Interpreti: Jeffrey Dean Morgan, Kyra Sedgwick, Madison Davenport, Natasha Calis, Agam Darshi, Grant Show, Rob LaBelle, Quinn Lord, John Cassini, Nana Gbewonyo, Erin Simms

Durata: h 1.31

Nazionalità: USA 2012

Genere: horror

Horror carinissimo. Un po' come in Poltergeist, la solita famigliola in crisi si riavvicina per salvare la figlioletta posseduta. Nota originale: il demone qui è tutto ebraico, niente sacerdoti, papa, esorcismi ma rabbini severissimi. Evasione con qualche brivido.



26 ottobre



AMOUR

Regia: Michael Haneke

Interpreti: Isabelle Huppert, Jean-Louis Trintignant, Emmanuelle Riva, Rita Blanco, Laurent Capelluto

Durata: h 1.45

Nazionalità: Francia, Austria, Germania 2012

Genere: drammatico

Film tenero in cui si concentrano molti temi che la nostra società giovanilista tende a nascondere: la vecchiaia e la malattia. Tutto il cast è bravissimo ma Emmanuelle Riva, con la sua bellezza di ottantacinquenne fragile e malata, spicca fra tutti, senza botulino, senza silicone. Raro.



FRANKENWEENIE

Regia: Tim Burton

Interpreti: -

Durata: h 1.32

Nazionalità: USA 2012

Genere: animazione

Tim Burton torna con una storia a lui congeniale, disadattati che fanno paura ma in realtà spaventati che hanno bisogno di affetto sincero, e uno stile in cui è maestro, lo stop motion. La storia è commovente e ci fa dimenticare il terribile Alice in Wonderland.



LE BELVE

Regia: Oliver Stone

Interpreti: Blake Lively, John Travolta, Aaron Johnson, Uma Thurman, Salma Hayek, Emile Hirsch, Benicio Del Toro

Durata: h 2.11

Nazionalità: USA 2012

Genere: thriller

Dietro la macchina da presa c'è Oliver Stone, la sceneggiatura è avvincente (da un libro di Don Winslow), il risultato adrenalinico.



31 ottobre

007 SKYFALL

Regia: Sam Mendes

Interpreti: Daniel Craig, Judi Dench, Ralph Fiennes, Javier Bardem, Naomie Harris, Rhys Ifans, Bérénice Marlohe, Albert Finney, Helen McCrory, James Remar, Ben Whishaw, Tonia Sotiropoulou

Nazionalità: Gran Bretagna, USA 2012

Genere: azione

Di James Bond ce ne sono stati tanti ma Daniel Craig sa anche recitare, e bene. E' sempre credibile anche quando fa cose incredibili. Produzione curatissima, cast stellare, investimento milionario. Bello anche per chi non ama il genere, perchè Craig porta il personaggio ben oltre lo stereotipo.





.....APPUNTAMENTI

E TU QUANTI ZINGARI CONOSCI?

DOSTA!

Campagna promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea finanziata dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, contro i pregiudizi verso i Rom, i Sinti e Camminanti

La campagna DOSTA! si articola in una serie di eventi itineranti, a cavallo tra il 2012 e il 2013 che toccheranno cinque città italiane - Catania, Reggio Calabria, Roma, Napoli e Milano - con spettacoli e iniziative di piazza per tutti e convegni rivolti alle scuole, agli operatori del III settore, ai cittadini, ai servizi d'informazione e media nazionali e locali. Oltre agli incontri, è stato realizzato uno spot dal titolo "E tu quanti zingari conosci?", un sito web dedicato e una campagna virale sulla rete.

Forse pochi sanno cosa hanno in comune Rita Hayworth, Charlie Chaplin, Michael Caine e Yul Brynner, Joaquim Cortès, Schack A. Steenberg Krogh, Dijana Pavlovic, Ferdy Berisa, Olga Balan. Oltre a essere grandissimi attori e attrici, stimati danzatori e importanti premi Nobel, sono rom.

Con lo slogan "E tu quanti zingari conosci?" parte anche la campagna web 2012, che invaderà la rete prendendo lo spunto da volti di personaggi noti.

Li chiamiamo zingari, ma i Rom, i Sinti e i Camminanti (RSC) sono un popolo ricco di storia e tradizioni, che vive in Europa da oltre 600 anni. Un popolo tutt'altro che nomade e apolide: stanziale è l'80% dei Rom e dei Sinti che vivono in Europa. La maggioranza sono cittadini italiani fin dal 1871, mentre altri provengono dalla ex Jugoslavia, dalla Bulgaria e dalla Romania, scappati dalle guerre e dalla miseria.

Il sito

<http://www.etuquantizingariconosci.com/>

Lo spot

<http://www.youtube.com/watch?v=NLuS5KQYJQ8>

<http://www.youtube.com/watch?v=QovJLZRQFIA>



VIAGGIO NELLA FRAGILITÀ

L'iniziativa di **Maria Rebecca Ballestra**, avviata in gennaio 2012 e che si concluderà nel giugno 2013, è ispirata alla *Carta di Arenzano per la Terra e per gli Esseri Umani* del poeta Massimo Morasso (2001) ed è presente nel sito *Journey into Fragility*.

Il Manifesto è composto da dodici istruzioni per reimpostare in modo costruttivo i problemi della crisi ambientale, ed è stato sottoscritto da poeti più famosi del mondo (da Derek Walcott a Seamus Heaney e Adone, da Bei Dao a Mario Luzi, da Yves Bonnefoy ad Andrea Zanzotto e John Ashbery, solo per citarne alcuni).

Le dodici "riflessioni" del Manifesto Arenzano offrono l'opportunità d'intervenire in altrettanti luoghi del Mondo con progetti per la comunità, installazioni, video e realizzazioni site specific, con l'intento di sviluppare un dialogo aperto e costruttivo per l'ambiente e il valore della vita sulla Terra. Ogni intervento coinvolgerà un diverso curatore e partner scientifico, con l'intento di produrre un progetto costruttivo, in grado di portare nuove tecnologie e soluzioni per la salute e benefici della Terra, sia nei paesi ricchi e poveri.

Ciascuno dei dodici progetti artistici saranno registrati in un film documentario, una pagina web, e un reportage fotografico.

La durata del progetto sarà di circa un anno e mezzo, al termine del quale il lungo viaggio si concluderà in un evento espositivo completo, che sarà organizzato in Italia, per documentare tutte le fasi del progetto, per discutere i risultati di attività svolte in diversi paesi, per scoprire i diversi punti di vista sul comune risorsa "Terra", per discutere e cercare di trovare nuove soluzioni e opportunità per il futuro

La quinta tappa del progetto si è svolta ad agosto in Cina nella provincia dello Zhejiang, dove il paesaggio offre una delle contraddizioni dei paesi industrializzati che vorrebbero coniugare la concentrazione di fabbriche a vaste distese di terre verdi e parchi naturali, dove abbondanza di laghi ha creato l'habitat favorevole alle foreste.

Successivamente sarà in Italia (Museo Archeologico Rossi (MAR) Ventimiglia - Museo Bicknell Bordighera) con i Segnali di Muro - Viaggio nel Fragilità.



LA NOTTE DEI MUSEI

Sabato 6 ottobre torna a Roma La Notte dei Musei.

La manifestazione promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Camera di Commercio di Roma, e Il Gioco del Lotto. Main Sponsor Acea.

Il progetto e il coordinamento organizzativo sono a cura di Zètema Progetto Cultura.



Orario
dalle 20.00 alle 02.00 (ultimo ingresso ore 01.00)

Biglietto d'ingresso
Ingresso gratuito

Informazioni
060608 tutti i giorni dalle 9.00 alle 21.00



INSIDE HER EYES

La mostra "Inside Her Eyes" a Palazzo Valentini mette a confronto cinque realtà femminili diverse, cinque donne di paesi lontani fra loro per cultura e storia: Leila Ataya – Nuova Zelanda, Afarin Sajedi - Iran, Francesca Romana Di Nunzio – Italia, Natalie Shau – Lituania, Kwon Kyungyup – Corea.

Cinque visioni del mondo e della vita della donna stessa, unite da un sottile fil rouge di sangue e di passione, e dallo scorrere del tempo.

Il segreto che custodiscono è dentro i loro occhi e sulle loro tele. Il buio è illuminato dalla luce delle perle nei ritratti di Leila Ataya e spezzato dai pesci rossi che attraversano il profondo mare di silenzio, che circonda le donne di Afarin Sajedi, dipinte con oli scuri su tele enormi.

La notte si va dissipando in un'alba glaciale dando origine alle creature fiabesche di Francesca Romana Di Nunzio e alle candide regine della neve di Natalie Shau, entrambe protagoniste di una nuova surreale mitologia, non più spaventosa ma foriera di tenerezza e seduzione.

Il chiarore del giorno illumina le bianche bende che ricoprono e scoprono le rosee fanciulle orientali, mentre riempiono della loro bellezza i giganteschi dipinti di Kwon Kyungyup.

Come un racconto dentro il racconto l'artista italiano Seven Moods ritrae le pittrici in un salotto immaginario, popolato dai loro simboli e dalle loro stesse creature.



Progetto a cura di Alexandra Mazzanti
per Palazzo Valentini - Sala Egon von Fürstenberg

in collaborazione con Dorothy Circus Gallery
10-22 Ottobre 2012

Artisti in mostra
Leila Ataya (Nuova Zelanda) / Afarin Sajedi (Iran)
Natalie Shau (Lituania) / Kwon Kyungyup (Corea)
Francesca Romana Di Nunzio (Italia) / Seven Moods (Italia)

La mostra sarà visitabile al pubblico dall'11 al 22 Ottobre 2012
nei seguenti orari:
dal lunedì al venerdì 10:00 - 19:00 / sabato 10:00 - 13:00 -
domenica chiuso

il giorno 22 ottobre la mostra sarà visitabile fino alle ore 13:00



APPUNTAMENTI CON VEERMER

Per la prima volta a Roma una rassegna su Johannes Vermeer, massimo esponente della pittura olandese del XVII secolo.

La mostra delle Scuderie del Quirinale include, infatti, una preziosa selezione di opere di Johannes Vermeer - rarissime e distribuite nei musei di tutto il mondo, nessuna in Italia - e all'incirca cinquanta opere degli artisti olandesi suoi contemporanei.

Oltre a capolavori del maestro, celebri e incantevoli come la stradina, oggi ad Amsterdam, la mostra esporrà opere di Carel Fabritius, uno degli artisti più famosi dell'epoca, morto nell'esplosione della polveriera che nel 1654 distrusse grande parte della città di Delft, Pieter de Hooch e Emmanuel de Witte, insieme ad artisti celebrati al tempo ma oggi da noi meno conosciuti tra cui Gerard ter Borch, Gerrit Dou, Nicolaes Maes, Gabriël Metsu, Frans van Mieris, Jacob Ochtervelt e Jan Steen e tanti altri maestri raffinati e sorprendenti.



Scuderie del Quirinale
Dal 27 settembre 2012 al 20 gennaio 2013

Biglietti
Intero € 12,00
Ridotto € 9,50

Per informazioni <https://www.scuderiequirinale.it/categorie/mostra-003>



Legati alla mostra di Vermeer due interessanti appuntamenti offerti già in occasione di altre mostre dalle Scuderie del Quirinale, **Spot! 20 minuti un'operae I mercoledì di Vermeer.**

In **Spot! 20 minuti un'opera**, a cura di Paola Vassalli, responsabile del Laboratorio d'arte, la storica dell'arte Anna Maria Panzera accompagnerà la lettura guidata di 4 opere di Vermeer per 4 venerdì a partire dal **19 ottobre.**

19 ottobre ore 19.00
La stradina, 1658 circa

16 novembre ore 19.00
Ragazza con il cappello rosso, 1665-1666

14 dicembre ore 19.00
Johannes Vermeer Giovane donna in piedi al virginale, 1670-1672

11 gennaio ore 19.00
Allegoria della fede, 1670-1672

Info

h. 19.00 appuntamento nell'atelier (davanti alla biglietteria)
partecipazione inclusa nel biglietto della mostra
è necessario arrivare 15 minuti prima

I mercoledì di Vermeer sono incontri dedicati all'arte, appassionanti occasioni di approfondimento dei grandi temi che ogni mostra delle Scuderie del Quirinale pone in primo piano.

Alcuni fra gli studiosi più accreditati illustreranno i diversi aspetti di questo fenomeno, per aiutare la giusta comprensione di un percorso espositivo complesso e avvincente.

3 ottobre, ore 18.30
Sandrina Bandera *Soprintendente per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Milano*
Introduzione alla mostra

10 ottobre, ore 18.30
Giovanna Capitelli *Professore Associato di Storia dell'arte moderna, Università della Calabria; Leverhulme Visiting Professor, Durham University (UK)*
La pittura di genere nel Seicento olandese: i confini di un orizzonte visivo

17 ottobre, ore 18.30
Antonio Paolucci *Direttore dei Musei Vaticani e Presidente della Commissione scientifica delle Scuderie del Quirinale*
Il segreto di Vermeer

24 ottobre, ore 18.30
Luigi Guarnieri *Scrittore*

Il falsario di Vermeer



31 ottobre, ore 18.30

Silvia Danesi Squarzina *Professore Emerito di Storia dell'Arte, l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*

Vermeer: le fonti della sua pittura

14 novembre, ore 18.30

Thijs Weststeijn *PhD, University of Amsterdam, Department of Art History*

Scienza e Arte nell'epoca di Vermeer

Info

Palazzo delle Esposizioni - Sala Cinema

Ingresso dalla scalinata di via Milano 9 A, Roma

www.palazzo.esposizioni.it

INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI

Possibilità di prenotare riservata ai soli possessori della membership card PdE+SdQ



BIENNALE INTERNAZIONALE DI ANTIQUARIATO DI ROMA

Sarà veramente **il trionfo del bello** declinato secondo tutte le sfumature possibili quello che offrirà la ottava edizione della Biennale Internazionale di Antiquariato in programma a **Roma, Palazzo Venezia dal 5 al 14 ottobre 2012**.

"Le immagini delle opere che sono pervenute e le relative schede -afferma Luigi Michielon che della Mostra è il coordinatore- confermano che gli antiquari invitati hanno recepito il nostro invito a portare a Palazzo Venezia pezzi d'assoluta eccezione, con proposte trasversali per intercettare i diversi interessi del pubblico. Dalle opere dell'antichità classica sino all'ultimo Novecento italiano ed internazionale, dalle arti maggiori, pittura e scultura, alle arti applicate. La Biennale coprirà diverse migliaia di anni di storia. Sarà una Biennale ricchissima e vivace, irrinunciabile per chi sappia già come orientarsi non meno che per un pubblico attento ma non specializzato, anche giovane, che voglia inserire un pezzo d'epoca o semplicemente una importante opera d'arte nell'arredo di design della propria casa o ufficio". Pubblico e collezionisti di casa a Palazzo Venezia hanno sempre trovato sicurezza sull'autenticità e sulla qualità degli oggetti proposti accertata dalle gallerie stesse insieme al coordinamento scientifico della mostra mercato, oggi, il comitato organizzativo con il suo Presidente Cesare Lampronti desidera rafforzare questa fiducia auspicando una non impossibile policy sulla garanzia del prezzo.

Grand tour della Biennale di Roma

Archeologia e scultura

Roma, e non poteva essere diversamente, riserva uno spazio da protagonista anche all'archeologia, con proposte che non lasciano certo indifferenti, come il busto marmoreo di Herrinius, figlio dell'imperatore Decio, opera raffinata del terzo secolo, proposto dall'Antichità Valerio Turchi. Archeologia greco romana sarà anche la proposta della new entry galleria Cahn di Basilea. Sulla scultura dal Medioevo al Neoclassico, punterà anche l'allestimento della galleria Tomasso Brothers di Leeds e Londra.

Old masters

Molto spazio alla Biennale avrà la pittura con opere di ogni epoca di notevolissimo rilievo per autore e per qualità oggettiva. Molti i maestri classici proposti. Tra loro, una incantevole Madonna con bambino di Lorenzo Lippi in mostra alla Galleria Moretti, uno stupendo il "San Pietro pentito", vero capolavoro del Guercino proposto da Robilant e Voena o il raro Todeschini di grandiose dimensioni portato da Carlo Orsi. La Galleria Antonacci-La Picciarella porterà per l'occasione un'opera di Tintoretto raffigurante "Susanna" proveniente dalla collezione di Italice Brass a Venezia. Tra le opere del nostro Ottocento, le due limpide vedute di Ippolito Caffi e quelle di Simone Pomardi della Galleria Paolo Antonacci di Roma, o gli affascinanti ritratti di Mario Cavaglieri che Robertaebasta espone insieme a Depero e ad un pezzo unico: un vaso Richard Ginori disegnato da Gio Ponti appositamente per l'Expo di Parigi del 1925. Balla e un meraviglioso Medardo Rosso proveniente, quest'ultimo dalla Collezione Sarfatti saranno nello stand della Galleria Russo, mentre Phidias espone "La lettura" che Victor Reggiani dipinse su incarico dei celebri Goupil.

Poi il grande Novecento con i Savinio, Burri, De Chirico e Fontana di Mazzoleni e ancora Fontana, Picasso, Max Ernst che Tornabuoni allinea a un elegantissimo tavolo da centro e ad una consolle di gusto berniniano. Il Butterfly Institute of Fine Arts di Lugano, new entry alla Biennale di Roma presenterà una affascinante Berthe ritratta da Boldini nel 1878.

Mobili antichi ed arredi

Le prime segnalazioni sui mobili fanno tutte presagire una qualità da grande connoisseur internazionale. Basti citare le commode francesi e le consolle toscane proposte da Bortolozzi o a quelle del grande ebanista Nicolas Grevenich proposte da Wannenes.



Arte orientale

Non mancheranno di interessare un pubblico internazionale anche i reperti cinesi, da museo, proposti dalla galleria Ajassa di Torino, come il cavallo in terracotta dipinta della dinastia Tang (618-907) e la coppia di animali fantastici in terracotta dipinta, della medesima dinastia, così come i tappeti rarissimi, tra i quali un perfetto Susani storico e 5 pannelli che sarà invece possibile trovare da Luciano Cohen.

Arti Decorative

Roma è anche micro mosaico. Capolavoro della Fabbrica di San Pietro è la natura morta esposta dalla galleria Luigi Colasanti, Chi ama gli argenti non avrà che da sbizzarrirsi. A cominciare da un capolavoro di metà Cinquecento: la Croce devozionale in cristallo di rocca e argento fuso commissionata da un grande dignitario spagnolo e proposta da Cesati. O l'Adorazione dei pastori, siciliana del Settecento, in avorio, lapislazzuli, madreperla e ambra de Il Quadrifoglio. Dario Ghio, insieme a pezzi meravigliosi di ambiti diversi, soprattutto sei-settecentesco, porta alla Biennale due stupefacenti "Fiumi", il Congo e il Tevere, di Andrea Spadini.

Le arti decorative sono l'autentica passione di molti collezionisti: i vasi di Gallè presentati dalla galleria Centrella attireranno sicuramente l'attenzione.

Alta Gioielleria Lo stand della galleria La Piramide risplenderà di perle rarissime e gioielli preziosi. Non è che un primo, ridotto assaggio di quanto i circa 60 invitati riuniranno a Palazzo Venezia. Già da questo si ha la percezione di quanto questa Rassegna sia cresciuta e sia ormai di riferimento per un pubblico non solo italiano.

Il restauro

La Biennale dell'Antiquariato insieme agli antiquari espositori è impegnata nel progetto di restauro di tre preziosi dipinti ad olio su tela provenienti dalla Cappella della Passione della chiesa di S. Maria in Aquiro a Roma. Le opere, raffiguranti una "Incoronazione di Spine", una "Flagellazione" ed una "Pietà" risultavano fortemente compromesse nel loro stato di salute. Il restauro, finanziato dagli Antiquari della Biennale di Roma è appena stato ultimato. Questo consentirà di esporre le opere al pubblico presso Palazzo Venezia durante la prossima esposizione prima del loro ritorno nella originaria sede.

Informazioni: www.biennale-antiquariato.roma.it

Orario di apertura: tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 20.00 giovedì dalle ore 11.00 alle ore 23.00
Ingresso: intero 10 euro, ridotto 8

Segreteria Organizzativa:
ICE Srl tel. 02 34538354 fax 02 3453 8355